

Terza domenica di avvento

17 dicembre 2023

Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore.

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.

Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Salmo responsoriale, Magnificat

Rit. **La mia anima esulta nel mio Dio.**

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Sorelle e fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa, infatti, è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal vangelo secondo Giovanni al capitolo 1

Gloria a te, o Signore.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

2023 terza omelia di avvento anno b

Questa domenica la liturgia ha una sua denominazione particolare è la **domenica gaudete, rallegratevi** ed ogni anno ci annuncia la prossimità di un evento di gioia, di cui rallegrarsi. E noi abbiamo bisogno assoluto quest'anno di gioia, di una gioia che ci liberi da ogni pena, da ogni prigionia, da ogni schiavitù e da quella disumanità che è la guerra. Tutti i testi che oggi ci vengono proposti concorrono a superare strettezze e chiusure e a muoverci in spazi alti che proclamano testi di pura assoluta gioia:

Il profeta Isaia anche questa domenica è infatti colui che ci sostiene nel cammino che ci apre alla attesa del Cristo e sente su di sé lo Spirito del Signore che lo ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a consolare i cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, e ad annunciare l'anno di grazia del Signore che restituirà alla vita e alla gioia gli afflitti e i prigionieri. E Isaia afferma che fonda la sua fede e la sua certezza sul rinascere della vita e della gioia su quanto avviene in natura dove la terra produce i suoi frutti e un giardino fa germogliare i suoi semi. Il profeta Isaia, dunque, è il grande annunciatore di tutto ciò che guida il nostro Spirito in alto, che ci indica le strade di liberazione e di elevazione. Anche Il grande inno del Magnificat- proclamato dalla Maria che comprende come Dio nello spirito di lei abbia reso grandi tutte le cose e come in lei Dio opererà la grande rivoluzione per cui Dio, ricordandosi della sua misericordia, ricolmerà di beni gli affamati, mentre coloro che erano ricchi saranno rimandati a mani vuote- inno che ci commuove e ci immette in un mondo di verità e di bellezza.

Ma apriamo il Vangelo, il grande Vangelo di Giovanni, quello che ci insegna da dove veniamo e dove è orientato il nostro cammino di creature, nate dall'amore e dalla grandezza di Dio.

Anche l'altra domenica avevamo incontrato la figura di Giovanni Battista, il testimone, un uomo mandato da Dio che annuncia la prossimità della venuta del Signore, che il Battista afferma che è già lì *"in mezzo a voi sta uno, che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui non sono degno di slegare il laccio del sandalo"*.

Giovanni era venuto nel deserto – lo ricordiamo –per farsi battezzare e accorrevano a lui da Gerusalemme sacerdoti e leviti che lo interrogano e che vorrebbero sapere se egli sia il Cristo, ma egli negò o il profeta Elia, che si credeva dovesse venire prima della fine dei tempi ma di sé stesso il Battista dice” Io sono voce di uno che grida nel deserto... *rendete diritta la via del Signore.*

E splendida e piena di luce è la lettera che l'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Tessalonica - colma di tenerezza verso la comunità - come dirà l'apostolo in un altro tratto qui non citato nel nostro testo *"tanto che siamo pronti non solo a darvi il Vangelo di Dio ma anche la nostra vita tanto ci siete divenuti cari.* E Paolo li esorta *"ad essere sempre lieti e a rendere in ogni occasione grazie"*, come è la volontà di Dio. Li prega poi a non spengere in loro lo Spirito Santo ma a riflettere *su tutto e a fare ciò che è buono.* E li ammonisce con amore, inoltre, a santificarsi e mantenersi irreprensibili per la venuta del signore nostro Gesù Cristo. Indicazioni queste molto semplici ma molto sagge anche per la nostra vita cristiana non solo per l'avvento ma per tutto il nostro cammino

Il tempo dell'avvento – è stato osservato - è un tempo di attesa della pienezza della nostra vita. Per dare infatti un significato profondo alla nostra esistenza dobbiamo coltivare e cogliere il significato eterno della nostra vita, corriamo infatti talvolta il rischio di perdere l' 'ulteriorità dell'esistenza che chiamiamo il Giorno del Signore

Dà parole e senso a ciò che sentiamo e ci aiuta a pregare una preghiera di un grande poeta indiano Tagore

Giorno dopo giorno, o Signore della mia vita,
sosto davanti a Te, faccia a faccia.

Con le mani giunte, sotto il grande cielo,
o Signore delle stelle,
in solitudine e silenzio, con umile cuore,
sosto davanti a Te, faccia a faccia.

In questo mondo che è tuo,
o Signore che conosci il soffrire,
nel dolore e nella disperazione,
sosto davanti a Te, faccia a faccia.

In questo tuo mondo operoso,
nel tumulto del lavoro e delle lotte,
tra la folla che agitata si affretta,
sosto davanti a Te, faccia a faccia.

E quando il mio lavoro in questo mondo
sarà terminato, o mio Signore e mio Dio,
solo e senza parole,
sosterò davanti a Te, faccia a faccia.
Amen